Don Bernardo Antonini: «Uno scorcio dei cinque anni a Mizzole»

Mizzole (Verona), 20 aprile 2007

Ho conosciuto don Bernardo nell'autunno del 1959. Giovane sacerdote, insegnante nel Seminario diocesano, aveva offerto aiuto pastorale all'anziano parroco nella piccola Comunità di Mizzole. Vi rimase cinque anni, svolgendo, con grande impegno e tanto sacrificio, oltre il servizio liturgico festivo e il ministero della Confessione, incontri formativi per i giovani e guidando alcune persone all'animazione della Messa in preparazione al rinnovamento liturgico del 1965. Nei promemoria che ci lasciava, come in ogni altro suo scritto, campeggiava il motto ignaziano AMDG, perché tenessimo presente lo spirito e il fine di ogni nostra attività. Negli ultimi anni, quando il Parroco manifestò più bisogno di aiuto, gli si affiancò fraternamente nella guida della Comunità e rimase in servizio fino alla nomina del successore, espletando tutte le mansioni necessarie e, alla fine, i compiti inerenti al passaggio delle consegne.

I cinque anni a Mizzole non possono passare sotto silenzio, né per don Bernardo che vi ha messo tanto amore e dedizione, né per la Comunità che ne ha ricevuto straordinario esempio e aiuto spirituale, e che ancora ne vive con venerazione la memoria. Come animatrice parrocchiale ebbi la grazia di collaborare con lui, di conoscere la ricchezza della sua fede e della sua vocazione sacerdotale, dentro un cuore profondamente umano. Erano le sue prime esperienze caratterizzate da ardente entusiasmo, che talora poteva sembrare eccessivo, quel fervore incontenibile che sarà nota dominante di tutta la sua vita,

Di lui mi rimane vivo il ricordo del suo "essere in Dio", quella costante attenzione a ricercare, accogliere e amare la volontà di Dio, esercitando la virtù dell'obbedienza, anche a prezzo di sofferte rinunce a qualche suo legittimo desiderio. Nulla gli toglieva la pace interiore!

Ci aveva fatto conoscere la stupenda preghiera di Sr. Elisabetta della Trinità, una sublime contemplazione del Mistero Trinitario che vive in noi. Penso ne abbia fatto il suo vitale punto di riferimento, in uno spirito di totale adesione - offerta e abbandono. E' questo un dono straordinario che può conoscere solo chi lo riceve, ma noi ne vediamo i segni perché si trasforma in concreta testimonianza di vita.

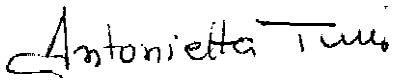
Animo sempre gioviale, ottimista, dì una semplicità evangelica. Non si apparteneva: era di tutti indistintamente. Aperto e comprensivo nel dialogo, fermo e intransigente nei principi: pur nella cordialità dei rapporti si stabiliva un clima di rispetto e devozione: con lui era facile l'incontro col Signore.

Trovo buona cosa sottolineare la sua vita sobria, che tendeva solo al necessario. Ricordo che avendo ricevuto in dono dai parrocchiani un orologio d'oro, chiese di cambiarlo con uno più modesto.

Non mi stupisce la sua straordinaria testimonianza in Russia, la terra che da sempre era nel suo cuore. Era così: dava sempre tutto se stesso, innamorato del dono del sacerdozio e della sua missione di apostolo. Qui ha coronato anche il più grande desiderio del suo cuore: la formazione e l'ordinazione di nuovi sacerdoti.

Ciò che chiede al Signore nell'immaginetta ricordo del suo 25° anno di ordinazione sacerdotale: "Consumandomi per amore - con e per i fratelli - perché venga il Tuo Regno ", si è compiuto.

Lode al Signore che opera per noi le sue meraviglie!



Antonietta Turri